



**Oggi si celebra
la Festa della
Famiglia in diocesi**

a pagina 2

**Terra Santa,
continua l'impegno
della Caritas**

a pagina 3

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano -
Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1,
20124 Milano - telefono: 02.6713161
Per segnalare le iniziative: milano@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3,
20125 Milano - telefono: 02.67801

domenica prossima

**Vita consacrata, Messa
in Duomo con Delpini**

Lunedì 2 febbraio, Festa della Presentazione di Gesù al Tempio, la Chiesa universale celebra la Giornata mondiale della Vita consacrata, giunta alla trentesima edizione.

La celebrazione diocesana è in programma domenica 1 febbraio a Milano: alle ore 15.30, nella basilica di San Carlo al Corso, concerto del Coro Eliya diretto da Raymond Bahati; alle ore 17 partira la processione verso il Duomo, dove alle ore 17.30 l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, presiederà la celebrazione eucaristica.

Invitati a partecipare sono consacrati e consacrate, monaci e monache, sacerdoti e diaconi.

La Messa sarà trasmessa in diretta sul portale diocesano www.chiesadimilano.it e su youtube.com/chiesadimilano, soprattutto a beneficio di consacrati e consacrate impossibilitati a partecipare in presenza (in modo particolare gli ammalati e i degeniti nelle case di riposo).

La celebrazione è promossa dal Vicariato per la Vita consacrata, in accordo con gli organismi di comunione Usmi, Cism e Ciis, ed è l'occasione per tutta la comunità diocesana per ringraziare consacrati e consacrate per la loro testimonianza di fede.

DI ANNAMARIA BRACCINI

Sono qui per dichiarare la fierezza di essere milanesi, di essere in questa città che accoglie le Olimpiadi. Il nostro contributo vuole essere contro la banalità dello sport, quando questo si riduce a prestazione, a competitività esagerata, a business, a idolatria». Sono state queste le espressioni con cui l'arcivescovo ha dato avvio al suo intervento a conclusione della conferenza stampa di presentazione di *For each other*, il progetto, ricchissimo di appuntamenti, della Diocesi per le Olimpiadi e Paralimpiadi Milano-Cortina 2026. Presentazione svoltasi venerdì scorso in Comune con la partecipazione dei responsabili dei principali organismi e servizi diocesani direttamente im-

pegnati nell'organizzazione. Si è così svelato il palinsesto delle iniziative, a partire dalla Messa nella basilica di San Babila nella quale, il 29 gennaio alle 18.30, verrà accolta «La Croce degli sportivi», che a partire dai Giochi di Londra 2012 viene consegnata da Athletica Vaticana a ogni Diocesi che ospita le Olimpiadi e Paralimpiadi. La celebrazione sarà presieduta dall'arcivescovo stesso e verrà trasmessa in diretta sul portale diocesano chiesadimilano.it e sul canale YouTube della Diocesi, su Telenova e su Play2000. Inoltre, San Babila diventerà per tutto il periodo dei giochi la «chiesa degli sportivi» con celebrazioni in varie lingue e da lì partirà il «Tour dei valori dello sport», un percorso al quale hanno già aderito oltre 200 scuole. Insomma, non solo sport di ver-

tice, campioni di fama internazionale, ma anche lo sport come modello di crescita umana e cristiana. Come ha detto ancora l'arcivescovo, «contro la banalità noi vorremmo dire che le persone sono fatte non solo di un corpo perfetto e capace di prestazioni eccellenze, ma di un'anima, di una relazione, di una capacità di condivisione, dell'attenzione a che nessuno resti indietro».

Una fierezza che va anche contro lo sperpero dello sport. «La quantità di soldi e di impegno profusi per questo evento interroga su come la destinazione delle risorse possa essere un bene per tutta Milano, non solo per l'evento delle Olimpiadi e delle Paralimpiadi. Se lo sperero vuol dire uno spreco, noi vorremmo dire invece che Milano è capace di circondare l'evento olim-

pico con forme di solidarietà, di aspetti educativi, di accessibilità agli eventi per tutti». Secondo quanto - e monsignor Delpini lo ricorda - recita il titolo della Consulta Comunità cristiana e disabilità «O tutti o nessuno», che infatti è tra le articolazioni della Diocesi impegnate in prima linea per rendere fruibile ogni appuntamento ai portatori di disabilità e non solo gli eventi specificamente dedicati.

«La fierezza di essere milanesi è anche l'aspettativa che quanto è stato creato per i Giochi sia un patrimonio della città e diventi un modo per dire Milano è capace di creare un senso di sicurezza, di solidarietà, di apertura alla mondialità, che noi vogliamo custodire e incrementare».

«Mi è stato chiesto se Milano vincerà le Olimpiadi: io dico che le vincerà non so-

lo se tutto sarà pronto, si svolgerà regolarmente, se i risultati sportivi saranno dei record, ma se lo sport sarà un bene per la città, per le persone, per tutte le categorie e situazioni».

E quanto questo rappresenta un «valore aggiunto» importante, è emerso dall'intervento di Martina Riva, assessora del Comune per lo Sport, turismo e politiche giovanili. «Le Olimpiadi sono un punto di partenza, non di arrivo per un cambio culturale, anzitutto nella consapevolezza dell'importanza della pace e per riportare nelle famiglie il senso dello sport come fattore di crescita e di serenità. Cerchiamo di vivere un mese di pensieri positivi».



**Lo ha ricordato
l'arcivescovo
nella presentazione
al Comune
del progetto
della diocesi «For each
other», ricco di eventi**

L'assessora
Riva e
l'arcivescovo
con le felpe
dei volontari
(Agenzia
Foto-
gramma)

Paralimpiadi, ogni persona è un dono e un talento

Lo sport, soprattutto attraverso l'esperienza paralimpica, rivela con forza che la disabilità non è mai un limite alla dignità, alla relazione, alla possibilità di una vita piena. Le Paralimpiadi, in particolare, mostrano ciò che la Chiesa afferma da sempre: ogni persona è un dono, portatrice di talenti di un valore che non dipende dalla prestazione, ma dal fatto di essere unico e unica agli occhi di Dio e quindi del prossimo.

La Fom, attraverso lo Sportello Inclusione, accompagna l'attenzione alle persone con disabilità e alla cultura del «tutti o nessuno» con percorsi formativi e strumenti pensati per aiutare gli oratori a non lasciare indietro nessuno, superando la logica dell'assistenza per promuovere una cultura della prossi-

mà e dell'accoglienza.

Le comunità educanti degli oratori - in accordo con i direttivi delle società sportive - affrontano quotidianamente questi temi e creano occasioni di confronto, esplorano bisogni ed esigenze e si aprono alla novità che la cura della disabilità porta nei propri progetti, e in un'attenzione che diventa opportunità per tutti.

Molte società sportive del territorio e gli oratori ambrosiani condividono da tempo questo impegno educativo,

offrendo spazi e percorsi che rendono possibile la partecipazione di tutti, senza eccezioni.

Nel periodo di Milano Cortina - e in particolare durante le Paralimpiadi, dal 6 al 15 marzo - sarà messa in risalto una convinzione profonda: lo sport genera inclusione, apre possibilità nuove, fa emerge-

re potenzialità che spesso restano nascoste, restituisce desiderio, motivazione, perfin nuova vita.

Ecco le iniziative ideate dalla Chiesa ambrosiana in questo periodo.

Mercoledì 18 febbraio, alle 20.45, nella chiesa di Sant'Antonio (via Sant'Antonio), Concerto inclusivo «Come lievito nella pasta».

Martedì 10 marzo, alle 16, nel Centro sportivo dell'Università Milano-Bicocca, esperienza di calcio inclusivo riservata agli studenti universitari.

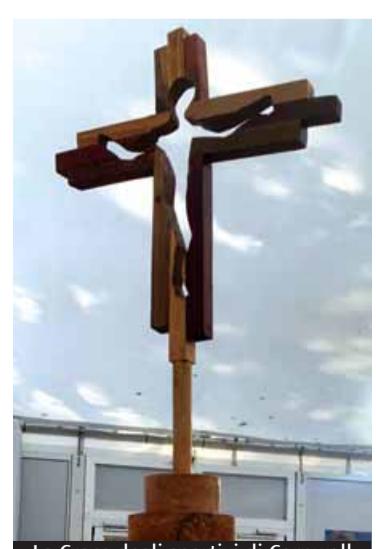
Mercoledì 11 marzo, alle 20.45, nella chiesa di Sant'Antonio (via Sant'Antonio), Concerto inclusivo «Come lievito nella pasta».

Sabato 14 marzo, alle 10, al Parco Sempione, camminata inclusiva, simbolica e aperta a tutti.

In quella Croce, tutto il mondo

La Croce degli sportivi che sarà esposta in San Babila per tutto il periodo olimpico e paralimpico è un segno itinerante, promosso dal Dicastero vaticano per la cultura e l'educazione per accompagnare i grandi appuntamenti sportivi internazionali come richiamo ai valori educativi dello sport: lealtà, disciplina, rispetto delle regole, inclusione, fraternità. Viene consegnata da Athletica Vaticana, l'associazione polisportiva della Santa Sede, a ogni Diocesi che ospita i Giochi.

È in legno, assemblata da quindici pezzi provenienti da diverse parti del mondo, tra cui la Terra Santa, la Cina, la Russia e l'Africa. Una scelta non casuale: i quindici pezzi richiamano la



La Croce degli sportivi di Cornwall

pluralità delle terre e delle culture che abitano il mondo dello sport, rendendo la Croce un simbolo non solo di unità, ma di varietà e fraternità universali. La Croce è stata realizzata dall'artista Jon Cornwall per la comunità cattolica di Londra in occasione dei Giochi olimpici del 2012: da allora è presente a tutte le edizioni dei Giochi olimpici e paralimpici, estivi e invernali. Nel 2013 è stata benedetta da papa Francesco durante la Giornata mondiale della Gioventù di Rio de Janeiro. Tra gli altri eventi internazionali, è stata presente ai Giochi di Rio 2016, alla Giornata mondiale della Gioventù di Lisbona 2023, ai Giochi di Parigi 2024 e al Giubileo dello Sport 2025 a Roma.

PROPOSTA

Quando l'azzardo è un gioco (educativo)

Tra le proposte della Chiesa di Milano nel periodo olimpico anche due serate sul rapporto tra adolescenti e gioco d'azzardo. Al centro *Breaking the Rules*, il gioco in scatola educativo realizzato da Caritas ambrosiana con Taxi1729 che aiuta a capire i meccanismi che possono intrappolare nell'azzardo e come riconoscerli. Entrambe le serate si svolgeranno all'oratorio Sant'Eufemia. Lunedì 9 febbraio, alle 20.45, per educatori, per conoscere il gioco e acquisire strumenti educativi. Lunedì 16 febbraio, alla stessa ora, per i gruppi di adolescenti, per giocare con *Breaking the Rules* e confrontarsi. Iscrizioni: segreteriafom@diocesi.milano.it.

«La Via della Bellezza»: giovani guide per scoprire l'arte delle chiese di Milano

Durante i Giochi olimpici e paralimpici, la Fom e la Pastorale giovanile propongono «La Via della Bellezza», un'iniziativa culturale e artistica aperta a tutti. Da sabato 7 a domenica 22 febbraio e da sabato 7 a domenica 15 marzo, ogni giorno dalle 10 alle 18, giovani appositamente formati saranno a disposizione dei visitatori per accompagnarli liberamente e gratuitamente in un itinerario che attraversa alcune delle chiese più significative del centro storico: le basiliche di San Babila, di Sant'Eustorgio e di San Lorenzo Maggiore e la chiesa di Santa Maria presso San Satiro. I giovani accoglieranno i visitatori in tre lingue (italiano, inglese e francese), offrendo un accompagnamento strutturato come un incontro personale pensato per chi desidera conoscere Milano anche attraverso il suo patrimonio artistico e spirituale. Cuore della proposta sono gli «Annunci di Bellezza» brevi introduzioni che aiutano ad ammirare e a comprendere le opere d'arte, l'architettura e i simboli presenti nelle chiese, mettendo in dialogo arte, storia e spiritualità. «La Via della Bellezza» si propone come un'esperienza di accoglienza culturale nel cuore della città, capace di intercettare il pubblico internazionale presente a Milano durante i Giochi, valorizzando il patrimonio artistico come linguaggio universale.

Benessere, educazione e genitorialità: sono ripresi i corsi gratuiti e aperti a tutti dell'Istituto La Casa

Sono riprese con gennaio le iniziative gratuite dell'Istituto La Casa Ets, realtà milanese impegnata nella promozione del benessere psicologico, educativo e relazionale. La partecipazione è aperta a tutti, previa iscrizione, e il calendario completo fino a marzo è consultabile sul sito dell'ente. Per il pubblico adulto prende avvio il ciclo «Cm - Il corpo non mente», quattro incontri di gruppo per imparare ad ascoltare i segnali del corpo e comprenderne il linguaggio. Il primo appuntamento, introduttivo, è previsto per mercoledì 28 gennaio. Date successive: 11 e 25 febbraio e 11 marzo,

sempre dalle 18.15 alle 19.45. Gli incontri, condotti dalla psicologa Elena Canzani, si svolgono in presenza. Spazio anche ai genitori con «Sì - Senti chi parla. Lo sviluppo del linguaggio nei bambini», incontro online dedicato a mamme e papà di bambini 0-5 anni. L'appuntamento è fissato per mercoledì 4 febbraio, dalle 20 alle 21.30, con la logopista Vania Taverna. Per gli insegnanti è proposto il corso «Leggere e comprendere la relazione Dsa», pensato per orientarsi nell'interpretazione delle diagnosi e favorire ambienti di apprendimento inclusivi. La prima edizione ha preso avvio lunedì 12 gennaio, il corso si

tiene online dalle 17 alle 18.30, con Viviana Rossetti, psicologa psicoterapeuta dell'équipe Dsa. Ampia attenzione è riservata alla genitorialità. Il percorso «Movimento in gravidanza» prevede due cicli di quattro incontri in presenza per donne dal secondo trimestre: Mg1 il 23 e 30 gennaio, il 6 e 13 febbraio; Mg2 il 6, 13, 20 e 27 marzo, sempre dalle 16.30 alle 17, con l'ostetrica Noemi Mantegazza. Tutte le attività sono gratuite e su iscrizione. Info: Istituto La Casa Ets, via Pietro Colletta 31, Milano; telefono 02.55189202; info@istitutolacasa.it; sito internet www.istitutolacasa.it.



SUSSIDIO

Sei esperienze per riflettere e pregare

Per la Festa della Famiglia che si celebra oggi, il Servizio diocesano ha predisposto un sussidio che vuol essere uno strumento utile per la riflessione e per la preghiera. *Dal cuore della famiglia il respiro della Chiesa* (Centro Ambrosiano) presenta sei esperienze di vita familiare



Letto alla luce della Parola di Dio, a cui queste famiglie si affidano nella preghiera perché il frutto maturo del loro pensare, cercare e operare rinnovi l'intera comunità. Il sussidio è disponibile presso la Libreria dell'Arcivescovo e le librerie It Point. Parrocchie, enti e associazioni possono ordinarlo scrivendo o telefonando a It Point (tel. 02.67131639; commerciale@chiesadimilano.it).

DI STEFANIA CECCHETTI

Dal cuore della famiglia il respiro della Chiesa». È questo il titolo scelto dalla Diocesi per la Festa della Famiglia, che si celebra oggi in tutte le parrocchie. Un titolo che racchiude il senso profondo di un appuntamento che non è solo celebrativo, ma pastorale. A spiegarlo è don Gianluigi Frova responsabile, insieme ai coniugi Zambon, del Servizio per famiglia della Diocesi.

«Abbiamo preso spunto dalle parole dell'arcivescovo quando parla della famiglia come luogo dove si impara la sinodalità, perché è proprio nella famiglia che si apprendono le relazioni», spiega don Frova. La famiglia, dunque, come prima scuola di comunione e come spazio concreto in cui la Chiesa prende forma. «Tutto questo si vive nella relazione con la vita: con la vita nascente, con la vita fragile, con la vita in tutte le sue fasi». Da qui il legame che la Diocesi ha voluto sottolineare tra la Festa della famiglia e la 48esima Giornata per la vita, che si celebra domenica 1° febbraio.

Per queste due importanti occasioni la Diocesi ha messo a disposizione delle famiglie alcuni strumenti pastorali, accessibili dal portale diocesano (www.chiesadimilano.it/famiglia). Accanto al libretto per la Festa della Famiglia dal titolo *Dal cuore della famiglia il respiro della Chiesa*, pensato per accompagnare la vita quotidiana delle coppie e dei nuclei familiari (vedi il box a sinistra), trova spazio una raccolta di nove preghiere dedicate a situazioni reali e spesso segnate dalla fragilità. «Volevamo evitare il rischio di dare l'idea che la famiglia sia solo quella felice, che in realtà non esiste da nessuna parte», sottolinea don Frova. «La felicità è sem-

pre accompagnata da preoccupazioni, fatiche, sofferenze».

Le preghiere intercettano molte delle ferite che attraversano oggi le famiglie: la preoccupazione economica e il timore di perdere il lavoro, la malattia, l'assenza di figli, le crisi di coppia, la separazione, il lutto «quando quella sedia in cucina rimane vuota anche se sono passati anni», fino allo sguardo rivolto alle famiglie che vivono la guerra e l'angoscia per la sopravvivenza. «Sono preghiere da scaricare, ognuno trova quella che corrisponde alla propria situazione e la può vivere in casa o personalmente davanti al Signore». Ma il messaggio va oltre l'uso «pratico»:

«Quello che conta è il segnale che vogliamo mandare: quando si parla di famiglia, la Chiesa deve venire incontro anche a queste situazioni».

Anche il libretto, pensato come lettura domestica e non come sussidio liturgico, segue la stessa linea di concretezza. Raccoglie esperienze e testimonianze legate alla relazione: la tavola condivisa, il pellegrinaggio come cammino di famiglia, l'inserimento nella comunità cristiana, l'affido e l'adozione, il ruolo dei nonni, fino alla fatica del perdono quando una separazione ha ferito i legami. «È il tentativo di dire una Chiesa vicina al quotidiano delle famiglie, una Chiesa che

vuole tendere la mano, accogliere, consolare, rilanciare».

Il legame con la Giornata per la vita nasce naturalmente da questa impostazione. «Non sembrano due richiami separati», osserva don Frova. «È un unico grande tema: la vita della coppia e la vita in tutte le sue forme». Per questo la Diocesi ha scelto di non aggiungere iniziative specifiche, valorizzando il messaggio dei vescovi e il lavoro dei Centri di aiuto alla vita, senza sovrapposizioni.

In un contesto culturale che rende oggi la famiglia particolarmente esposta e fragile, la Chiesa continua a sostenere: «Riteniamo che la famiglia abbia al suo interno ricchezze preziose, che si sviluppano nel quotidiano: la differenza uomo-donna, la generazione della vita, la capacità di rimanere fedeli nel tempo». Una fedeltà che può apparire come un vincolo, ma che «custodisce un valore e lo fa scoprire giorno per giorno».

La testimonianza della famiglia, del resto, non è mai spettacolare. «Non colpisce nell'immediato - fa notare don Frova -. La famiglia non è quella della testimonianza eccezionale durante una serata o un incontro, perlomeno non solo. La famiglia si vede nello svilupparsi quotidiano, lungo il tempo».

In questa prospettiva si inserisce anche il legame tra la Festa della famiglia e il Convegno nei vent'anni dello Sportello Anania per l'adozione e l'affido (vedi il box accanto). La giornata, dedicata al tema del dialogo genitori-figli, è pensata per tutti, non solo per le famiglie adottive o affidatarie: «Vogliamo che l'esperienza delle famiglie che compiono quella scelta aiuti anche i genitori con figli biologici, soprattutto per quanto riguarda il tema scelto, che è centrale nell'educazione degli adolescenti».

SPORTELLO ANANIA

Mondi in dialogo

Mondi in dialogo» è il tema del convegno organizzato dallo Sportello Anania, in programma sabato 7 febbraio, alle 16, presso la parrocchia San Giovanni Battista (via Fametta 3) a Garbagnate Milanese. Un titolo che richiama la necessità di far incontrare esperienze, linguaggi e percorsi diversi, a partire da quelli delle famiglie coinvolte nell'affido e nell'adozione. Anania è il servizio promosso da Caritas ambrosiana e dal Servizio diocesano per la Famiglia, che offre supporto e accompagnamento alle famiglie che si accostano a questi delicati cammini: nel 2026 compie vent'anni di attività al servizio della comunità ecclesiastica e del territorio. Nella prima parte del pomeriggio

sarà proposta una riflessione del sociologo Stefano Laffi sul tema «Come far da guida senza conoscerne il futuro? Adulti e adolescenti insieme», una domanda che interella genitori, educatori e operatori. L'intervento e le testimonianze di alcune famiglie adottive e affidatarie potranno essere seguiti via streaming, favorendo una partecipazione più ampia, mentre i «laboratori di accoglienza» che seguiranno si svolgeranno in presenza, in una logica di «evento diffuso», all'interno di alcune parrocchie aderenti, per valorizzare il confronto diretto e la dimensione comunitaria. Info e adesioni: Sportello Anania, tel. 02.76037343 (martedì e giovedì 9.30-13); email anania@caritasambrosiana.it.

Minori e adulti vulnerabili a cura del Servizio regionale Diocesi lombarde

Nuova puntata della rubrica curata dal Servizio regionale delle Diocesi lombarde per la tutela dei minori e adulti vulnerabili. Ogni mese si ferma su una parola chiave della preventzione.

Significato. Si considera pedofilia qualsiasi attività, fantasia o impulso sessuale avventi per oggetto bambini dai 13 anni in giù (prepuberi), da parte di un soggetto di età non inferiore a 16 anni e di almeno 5 anni maggiore del bambino. Il più delle volte le vittime sono femmine, ma il tasso di recidive di pedofili con «preferenza» maschile è il doppio di quello a «preferenza» femminile.

Descrizione degli elementi fondamentali. Debbono essere riconosciute diverse modalità di abuso: alcuni spogliano la bambina o il bambino, si mostrano nudi, si masturbano in loro presenza, li accarezzano e li toccano; altri arrivano fino a rapporti orali o genitali, con le mani o con

oggetti di penetrazione con vari gradi di violenza, fino alla tortura; queste attività sono di solito giustificate o razionalizzate sostenendo che esse hanno valore educativo, che la bambina o il bambino riceve piacere sessuale o accusandoli di essere sessualmente provocanti; questi sono argomenti comuni nella pornografia pedofila. Pedofilia di fissazione o di regressione: in condizioni normali di vita, l'adulto è sessualmente orientato verso adulti del sesso opposto, ma in situazioni di forte stress o fallimento vive un investimento erotico esclusivo o primario verso minorenni (fissazione) oppure regredisce a stadi di sviluppo infantili che comportano anche la ricerca erotica dei minori (regressione). Non c'è correlazione tra pedofilia e tendenze omosessuali; la maggioranza dei pedofili sono eterosessuali e la maggioranza dei casi di pedofilia avvengono nel contesto della famiglia più o me-

no allargata. Il pedofilo spesso è stato a sua volta vittima di abuso, ma non tutti gli abusati diventano abusatori; dipende dall'età, dal contesto dell'abuso, dalle difese di cui la vittima poteva disporre e da altre variabili.

La «carriera» del pedofilo. La «carriera» di un pedofilo è graduale e spesso inizia con la pedopornografia. Il pedofilo o il soggetto abusante è più frequentemente un maschio che ha carenze di rapporti intimi e soddisfacenti con i propri «pari», non vuole bene veramente ai bambini/e, ma ha un bisogno compulsivo di

avere il potere su di essi per riparare una parte di sé gravemente ferita. Al di fuori dei contesti familiari, il pedofilo si muove in modo estremamente cauto per avvicinare bambine/i e ragazze/i, conquistando la loro fiducia, atteggiandosi a vita minacciando.

«Campanelli di allarme». Attualmente non disponiamo di strumenti e sintomi infallibili per prevedere chi in futuro può abusare di bambini/e; preventivamente consideriamo alcuni segnali di rilievo educativo. Assenza di relazione paritaria e complementare con i pari età; l'area da indagare è la qualità della relazione con i pari e la presenza di strumenti emotivi per connettersi affettivamente agli altri adulti. Rapporto equivoco con la sessualità; un modo equivoco e sessualizzato di atteggiarsi con gli altri, propendere verso conversazioni di tipo allusivo-provocante o, all'opposto, verso un ostentato ed eccessivo puritan-

ismo di pensieri e costumi. Abuso emotivo; tendenza a soggiogare e a piegare a sé ciò che gli altri sentono e pensano, svergognare o mettere in ridicolo con disprezzo, minacciare di abbandonare o di ritirare l'approvazione. Forti tratti di passività, dipendenza ed eccessiva compiacienza; essere troppo passivi, lamentosi, percepiti sempre come vittime, essere ossequiosi verso i superiori, ma prepotenti con i piccoli. Associate ruoli religiosi e di potere nei ragionamenti e nelle scelte vocazionali.

Domande. Quali elementi espressi nella scheda fanno più pensare? Quali «campanelli di allarme» rischiamo di trascurare? Quali dispositivi le nostre comunità educative mettono in atto per selezionare e monitorare chi si occupa di minori? **Strumenti.** www.114.it, Abuso sessuale e pedofilia; Pedofili e seminaristi: un vademecum per il formatore, Tredimensioni 7 (2010) 297-305.

Abusi su minori, riconoscere i segnali per prevenire

MILANO

L'amore possibile, conoscere per orientarsi

Giovedì 29 gennaio, alle 21, nella parrocchia di Santo Spirito (via Vincenzo Peroni 62) a Milano, nell'ambito dei «percorsi di pacificazione» promossi dalla Comunità pastorale Madonna del Cenacolo, si svolgerà il primo incontro del ciclo intitolato «L'amore possibile. Conoscere e incontrare: le strade per affrontare la questione gender». Interviene don Aristide Fumagalli, docente di Teologia morale presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, con una riflessione dal titolo «Conoscere per orientarsi». L'incontro intende offrire strumenti di comprensione e chiavi di lettura per affrontare un tema complesso e spesso fonte di polarizzazioni, nella prospettiva di un dialogo rispettoso e di una maggiore consapevolezza personale e comunitaria. Il cammino proseguirà con un secondo appuntamento, in programma giovedì 5 febbraio alle 21, nella parrocchia di San Martino (via dei Canzi 33), dedicato al tema «Incontrare per condividere», con la testimonianza di genitori di figli omosessuali. L'iniziativa si propone come spazio di approfondimento e dialogo, rivolto in particolare a genitori, educatori e operatori pastorali interessati. Info: cpmadonnadelcenacolo.com.

Ultimo incontro del ciclo online proposto dalla Pastorale dei nonni

Martedì 27 gennaio, alle 21, si terrà l'ultimo incontro online del ciclo promosso dalla Pastorale dei nonni degli anziani, dedicato al tema «La forza di un amore che dura - Un'alleanza che rigenera». La serata, aperta alla partecipazione previa iscrizione, conclude un percorso di riflessione sul rapporto tra le generazioni e sul ruolo dei nonni nella relazione con i nipoti e, di conseguenza, con i loro genitori. Anche in questo caso il contributo di Mariolina Ceriotti Migliarese e di don Stefano Guidi, direttore della Fom, ha offerto chiavi di lettura e strumenti concreti per abitare con maggiore consapevolezza il dialogo tra età della vita. Gli incontri del ciclo sono disponibili online sul portale diocesano www.chiesadimilano.it/famiglia.

CONVEGNO Acli

Invalidità civile, come cambia il riconoscimento

La legge di riforma della non autosufficienza ha avviato la sperimentazione dalla quale sono emerse notevoli criticità in particolare per quanto riguarda le richieste di invalidità demandate ai medici di medicina generale già obbligati di tante attività burocratiche. A Brescia, dove la sperimentazione è partita il 1° gennaio 2025, si sono già evidenziate criticità rilevanti. Per queste ragioni le Acli milanesi, in collaborazione con il Patronato Acli di Milano e la Fap (Federazione anziani e pensionati) promuove sabato 31 gennaio alle ore 9.30 presso il salone Clerici della sede provinciale in Milano (via della Signora, 3) un momento di approfondimento e confronto dal titolo «Come cambia il riconoscimento dell'invalidità civile con la riforma sulla non autosufficientza. Il ruolo del medico, del Patronato e delle istituzioni nel nuovo sistema».

A Lecco i Dialoghi di pace

Sabato 31 gennaio, a Lecco, è in programma il terzo appuntamento dell'edizione 2026 dei Dialoghi di pace dedicati al Messaggio di papa Leone XIV per la 59ma Giornata mondiale sul tema «La pace sia con tutti voi. Verso una pace disarmata e disarmante». La formula adottata prevede la suddivisione del Messaggio in brevi battute, accompagnate da alcuni interludi musicali. L'evento di Lecco sarà articolato in due parti: la prima, dalle 15.30, nel Salottone di San Giovanni (via don Invernizzi, 4), seguita da un percorso a piedi fino alla chiesa di Castello; la seconda, alle 16.45, nella chiesa dei Santi Martiri Gervasio e Protaso (piazza A. dell'Oro). Sarà ospite un

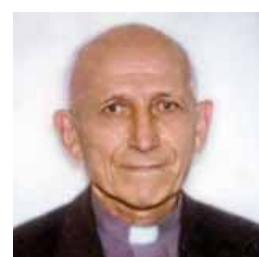
Sabato il terzo appuntamento del 2026, articolato in due parti, con marcia e testimonianze

partecipante alla missione del Mean in Ucraina nell'ottobre del 2025, in occasione del Giubileo della speranza. Per dare concretezza alle parole ascoltate, il pomeriggio si concluderà esortando i presenti a impegnarsi per diffondere nel mondo la pace sperimentata durante l'incontro: con lo stile suggerito dal testo di don Primo Mazzolari «Noi ci impegniamo», recitato coralmente da tutti i presenti.

Non mancheranno inoltre espedienti "teatrali" e azioni sceniche per sorprendere e coinvolgere maggiormente i presenti anche dal punto di vista emotivo.

Come il Messaggio che diffondono, i Dialoghi di pace sono rivolti a tutti e perciò espressamente pensati come un tempo che i cattolici possono vivere anche in preghiera. Anche per questo l'iniziativa non è «chiusa» ed «esclusiva», ma vuole incoraggiare altre Comunità pastorali e associazioni ad «appropriarsi» dei Dialoghi di pace: su www.rudyz.net/dialoghi è pubblicato il copione-base, liberamente personalizzabile (info: sanpioxc@gmail.com, tel. 02.66401390).

RICORDO

**Don Validio Fracasso****Don Adriano Cucco**

È deceduto il 21 gennaio. Nato a Badia Polesine nel 1936, ordinato nel 1962, è stato vicario parrocchiale a Bussero fino al 1970 e poi parroco a Cerello. Dal 1980 al 2011 parroco, e poi residente, a Cuggiago. Dal 2012 al 2022 membro del Collegio degli esorcisti.

È deceduto il 22 gennaio. Nato a Villa Cortese nel 1932, ordinato nel 1966, è stato vicario parrocchiale a Giambellino. Dal 1991 vicario a Corezzo e poi in Sant'Agnese a Milano. Dal 2007 *fidei donum* in Mbalmayo (Camerun). Dal 2011 residente a Villa Cortese.

Negli ultimi due anni il supporto finanziario offerto dall'organismo ambrosiano alle comunità non solo di Gaza, grazie alla generosa risposta di tanti donatori, è di quasi un milione di euro

Terra Santa, continua l'impegno della Caritas

DI PAOLO BRIVIO

Anno nuovo, bisogni umanitari drammaticamente persistenti. Così come inalterato è l'impegno di Caritas Gerusalemme a favore della popolazione di Gaza (oltre che di Cisgiordania e Gerusalemme Est), vittima della guerra che per oltre due anni ha contrapposto Hamas a Israele. Nonostante le recenti, ulteriori e discutibili restrizioni imposte dal governo di Tel Aviv all'azione di decine di Ong internazionali, l'organismo caritativo del Patriarcato latino continua a operare, sostenuto da molti soggetti della rete internazionale Caritas (tra cui Caritas italiana e ambrosiana). Nella lista diffusa dalle autorità israeliane a fine dicembre, tra le organizzazioni a rischio di vedersi revocata l'autorizzazione a operare (per evitare, a detta di Israele, infiltrazioni di persone dediti ad attività terroristiche) figurava anche Caritas Gerusalemme. Ma il Patriarcato, in una sua nota, ha chiarito che Caritas Gerusalemme non può andare soggetta a tale limitazione in quanto organizzazione che opera sotto la governance dell'Assemblea degli Ordinari cattolici di Terra Santa, dotata di status giuridico e di una missione riconosciuta dallo Stato di Israele in virtù degli accordi siglati con la Santa Sede. Nel comunicato viene dunque precisato che Caritas Gerusalemme non ha avviato alcun processo di registrazione presso le autorità israeliane e che continua con convinzione e senso di responsabilità le proprie attività, nel pieno rispetto del mandato ricevuto.

Assistenza umanitaria, sviluppo, riconciliazione

L'azione della Caritas prosegue nella tripla direzione che la caratterizza sin dall'inizio della terribile crisi scoppiata con il barbaro attacco terroristico perpetrato da Hamas e altre forze jihadiste il 7 ottobre 2023 e proseguita con la sproporzionata, inumana e criminale reazione armata che Israele ha sviluppato nei due anni successivi. In un contesto di enorme fragilità e complessità, Caritas Gerusalemme offre anzitutto assistenza umanitaria: nei primi due anni dall'inizio della crisi ha assistito almeno 30 mila persone, di cui 25 mila a Gaza (musulmane e cristiane) e all'inizio dell'anno ha lanciato un Appello di emergenza (EA) del valore di 8 milioni di euro, destinato a finanziare gli aiuti emergenziali per l'intero 2026 e ad aiutare oltre 60 mila beneficiari diretti e quasi 165 mila be-

neficiari indiretti. Gli interventi saranno concentrati, grazie a 127 operatori, soprattutto nella Striscia di Gaza, dove il collasso dei servizi essenziali ha prodotto gravi ripercussioni sulla salute fisica e mentale della popolazione. Tra le azioni specifiche, le principali riguardano servizi sanitari d'emergenza e di base, erogati dalla clinica permanente di Gaza e da altre 9 unità mobili che si spostano e agiscono in base agli eventi bellici; grande attenzione viene però garantita anche alla salute mentale e al supporto psicosociale (con particolare attenzione a bambini, caregiver e persone vittime di violenza), all'assistenza economica (supporto in contanti a famiglie vulnerabili), all'assistenza invernale (distribuzione di materassi, coperte, abbigliamento e altri materiali), al trattamento dell'acqua e ai servizi igienico-sanitari (per garantire standard minimi di igiene e

ridurre il rischio di malattie), alla fornitura di protesi e ausili per la mobilità (a persone con lesioni o disabilità fisiche). Accanto alle azioni pensate sostanzialmente per garantire sopravvivenza e il soddisfacimento dei bisogni primari, vi saranno inoltre interventi di riabilitazione e sviluppo (iniziativa per ricostruire le comunità, riqualificazione delle cliniche mediche, sostegno ad attività economiche, tirocini lavorativi) e, anche in Israele, progetti per promuovere pace e riconciliazione (percor-

Anton Asfar, segretario generale di Caritas Gerusalemme, sarà in diocesi il 10 e 11 febbraio



Operatori di Caritas Gerusalemme tra la popolazione di Gaza

si educativi e formativi, advocacy).

«La pace scaturisce dal rispetto del diritto»

Per contribuire a questo sforzo, Caritas ambrosiana ha deciso nei giorni scorsi di stanziare 150 mila euro, che porteranno il supporto finanziario complessivo offerto alle comunità di Terra Santa negli ultimi due anni, grazie alla generosa risposta di tanti donatori, a 945 mila euro.

A questa cifra si aggiungeranno ulteriori risorse economiche, la cui entità e la cui destinazione saranno precise a febbraio, quando ospite di Caritas ambrosiana sarà Anton Asfar. Il Segretario generale di Caritas Gerusalemme sarà ospite dell'organismo diocesano martedì 10 e mercoledì 11 febbraio; il programma della visita è in via di definizione, ma prevederà tre incontri pubblici a Lecco e Varese, oltre che naturalmente a Milano.

«Accoglieremo con gioia Anton - dichiarano Erica Tossani e don Paolo Selmi, direttori di Caritas ambrosiana -, anzitutto per esprimergli ammirazione e gratitudine per quanto l'organismo da lui diretto sta facendo, in condizioni di estrema precarietà e di concreto pericolo (due operatori di Caritas Gerusalemme hanno perso la vita, nei mesi scorsi, a causa dei bombardamenti israeliani, ndr) a favore di tante persone e comunità fiaccate da una guerra insensata. Gli ribadiamo tutta la nostra solidarietà e decidiamo insieme a lui a quali obiettivi indirizzare i nostri nuovi contributi, per ironizzare i quali chiediamo ai fedeli e ai cittadini ambrosiani di dare prova di ulteriore generosità. Soprattutto, ascolteremo la sua testimonianza, preziosa per capire come le parti in guerra abbiano violato e calpestato anche il diritto umanitario, arrivando a fare dei civili scudi umani, a radere al suolo obiettivi non militari e interi insediamenti urbani, a provocare sfollamenti di massa, a utilizzare la fame come arma di guerra: un riprovevole scandalo nello scandalo della guerra, che bisogna guardare in faccia, per trovare la forza di ricordare a chi governa il mondo, e il nostro Paese, che alla pace non bastano i pur indispensabili accordi internazionali, ma che essa scaturisce anzitutto dal rispetto del diritto, che tutela la dignità di ogni uomo e di ogni donna, a cominciare dai piccoli e vulnerabili».

Per sostenere la raccolta fondi: [donazioni. caritasambrosiana.it](http://caritasambrosiana.it). Causale: Emergenza Terra Santa. Offerte detraibili fiscalmente.

GIOVEDÌ A MILANO

Giuseppe Lazzati, spiritualità e politica

Giovedì 29 gennaio, alle ore 18, presso l'Auditorium «Luigi Clerici» in via della Signora 3 a Milano, La Città dell'uomo Aps, con Acli milanesi, Aggiornamenti sociali, Fondazione Ambrosianeum, associazione «Il Sicomoro» e Azione cattolica ambrosiana presentano il libro di Giuseppe Dossetti, *Giuseppe Lazzati tra spiritualità e politica*, a cura di Franco Monaco e Luciano Pazzaglia (Scholé, 144 pagine, 16 euro). Si tratta di un'intervista rimasta nel registratore per 39 anni e ora finalmente pubblicata per i tipi della casa editrice bresciana.

Intervengono Enzo Balboni, già ordinario di Diritto costituzionale all'Università cattolica; Delfina Colombo, presidente Acli Milanesi; padre Giuseppe Riggio, direttore di Aggiornamenti sociali. Modera Fabio Pizzul, presidente della Fondazione Ambrosianeum". Saranno presenti i curatori del volume.

L'amicizia cinquantennale fra i due iniziò nel 1935 presso l'Università cattolica di Milano. Lazzati collaborava con il titolare della cattedra di Letteratura cristiana antica, con cui si era laureato nel 1931, mentre Dossetti, laureatosi in Diritto canonico a Bologna, si era iscritto alla Scuola di perfezionamento in Diritto romano dell'ateneo di padre Gemelli. Conclusa la comune esperienza parlamentare e condiviso un breve tratto di strada nell'Istituto secolare Cristo Re, fondato da Lazzati, i loro cammini vocazionali si separarono. Lazzati, nel frattempo inserito a tempo pieno nell'attività accademica, presiedette per lunghi anni l'Istituto cui aveva dato vita, mentre Dossetti approvata al sacerdozio diocesano (durante l'episcopato bolognese di Giacomo Lercaro), quindi alla vita religioso-monastica (fondazione della Piccola Famiglia dell'Annunziata, con lunghe permanenze, da inizio anni Settanta, in Palestina).

Dalle sue risposte agli intervistatori emerge la grande stima nei confronti dell'amico milanese per l'intelligenza perspicace, la fede integerrima e la testimonianza coerente in tutte le sedi nelle quali fu chiamato a operare.

Storia, dunque, di un'amicizia fraterna, leale. Fra due Padri costituenti, con tante altre cose in comune, ma soprattutto il fatto di essere cristiani veri.

Disabilità e migranti, nasce l'Osservatorio

Promosso da Ismu, Ledha e Caritas ambrosiana, vuole favorire il lavoro in rete e contrastare le discriminazioni

A conclusione del progetto «Ci siamo», promosso da Fondazione Ismu insieme a Ledha-Lega per i diritti delle persone con disabilità e Caritas ambrosiana, è nato l'Osservatorio permanente sulle persone con disabilità e background migratorio. Un luogo dove gli enti promotori continueranno a confrontarsi e a collaborare per approfondire le caratteristiche e i bisogni specifici di questa fascia di popolazione che spesso fatica a trovare risposte nei servizi pubblici e del privato sociale.

Il progetto «Ci siamo» ha avuto tra i suoi obiettivi quello di favorire una collaborazione stabile tra gli enti del Terzo settore: chi si occupa di disabilità spesso non dispone delle competenze necessarie per affrontare le esigenzelegate alla migrazione e viceversa. Il progetto ha permesso di creare ponti tra queste realtà, promuovendo collaborazione e scambio per offrire risposte più adeguate ai casi di discriminazione intersezionale.

L'Osservatorio rappresenta la prosecuzione naturale di questo percorso, con l'obiettivo di mantenere vivi il dialogo e la collaborazione avviati per fare in modo che tutte le persone con disabilità con background migratorio possano diventare consapevoli dei loro diritti e delle loro responsabilità, conoscere le opportunità presenti nella società ed essere protagonisti della loro vita

personale, familiare e sociale. «Ancorché vittime di una invisibilità che concorre a oscurarne i bisogni, limitarne l'accesso ai servizi, ostacolare la segnalazione degli episodi di discriminazione, inibire la valorizzazione del loro potenziale, le persone con disabilità e background migratorio sono in grado di sollecitare risposte innovative, costruite dal basso imparando dalle situazioni concrete e valorizzando lo straordinario patrimonio di conoscenze, esperienze e sensibilità di cui sono depositari tanto gli operatori dei servizi, quanto le stesse persone a rischio di esclusione», commenta Laura Zanfrini, responsabile del settore Economia, lavoro e welfare di Fondazione Ismu e ideatrice del progetto da cui è nato l'Osservatorio.

Il Comune di Milano - in particolare il *Milano welcome center* per persone mi-

granti e rifugiate - e la rete dei 40 enti del Terzo settore con cui il servizio è in coprogettazione, ha aderito all'iniziativa e l'Osservatorio è aperto alla partecipazione di ulteriori associazioni, enti e organizzazioni interessate a contribuire a questo lavoro condiviso.

«Tutelare le persone più fragili per rendere realmente esigibili i loro diritti è una delle priorità che l'assessorato al Welfare e salute del Comune di Milano porta avanti. L'Osservatorio nasce per monitorare l'andamento di uno dei fenomeni più significativi del nostro tempo (quello delle migrazioni) con una particolare attenzione su chi, per via della sua disabilità, vive una condizione di ancora più marcata vulnerabilità - dichiara l'assessore al Welfare e salute del Comune di Milano Lamberto Bertolé -. Questo strumento ha il merito di mettere intorno a un tavolo i diversi at-

tori che lavorano sul tema, per riuscire a leggere in anticipo le tendenze e i cambiamenti e provare a immaginare risposte adeguate e tempestive».

«Confermiamo l'impegno a lavorare in rete - aggiungono Erica Tossani e don Paolo Selmi, direttori di Caritas ambrosiana - per tutelare le persone con disabilità e con background migratorio, spesso vittime di una doppia discriminazione. Nonostante la quale anche queste persone hanno diritto a essere riconosciute come risorse per la comunità e quindi essere attivamente coinvolte nelle comunità di riferimento, fruendo delle stesse opportunità offerte a ogni cittadino e partecipando a ogni ambito della vita sociale».



Un «Punto salute» gratuito per i più fragili

Nasce a Busto Arsizio su impulso dell'Assemblea sinodale decanale e in stretta collaborazione con la Croce Rossa

DI LUISA BOVE

A Busto Arsizio (Varese) apre i battenti un «Punto salute» gratuito rivolto a persone che non hanno accesso al Servizio sanitario nazionale, in particolare emarginati e senza fissa dimora, che necessitano di cure. Il presidio, che aprirà il 28 gennaio alle 9.30, è frutto dell'Assemblea sinodale decanale che nel 2023 ha avviato un confronto sul tema «La relazione nella cura della persona sofferente». Questo ha favorito il rilancio an-

che della Commissione decanale di Pastorale della salute che dopo il Covid aveva ridotto il suo impulso. Sono nati così tre laboratori che hanno visto coinvolte una settantina di persone tra parrocchiani, cittadini, malati, operatori sanitari in pensione, medici, ministri dell'Eucaristia e volontari di diverse associazioni del territorio (Oftal, Anffas, Passaparola, Cav, San Vincenzo).

«In seguito è nato un gruppo più stretto che ha dato inizio all'idea di un ambulatorio nell'ambito della fragilità», spiega don Fabrizio Barlozzo, cappellano all'ospedale di Busto Arsizio, membro dell'Assemblea sinodale decanale e referente della Commissione di Pastorale della salute del Decanato. Questa sottocommissione ha quindi lavorato per mettere a punto il progetto in stretta collaborazione con la Croce rossa italiana (Cri) Comita-

to di Busto Arsizio che ha messo a disposizione, in via sperimentale, un ambulatorio in via Benedetto Milani 12 (zona frati, presso l'Oasi Santa Chiara). Il progetto avrà la durata di tre anni, con verifiche periodiche per monitorare il servizio. Nei mesi scorsi, sulla nascita del «Punto salute» sono stati informati medici e associazioni del territorio che potranno inviare pazienti e segnalare l'apertura di questo nuovo presidio. Si potrà accedere ogni mercoledì dalle 9.30 alle 11.30 per visite mediche di primo livello, senza caratteri d'urgenza, previa appuntamento attraverso il centralino della Cri di Busto Arsizio (tel. 0331.685050). I professionisti coinvolti svolgono il loro servizio a titolo volontario e nessun paziente dovrà pagare la visita, la prestazione o la consulenza medica. «Seppure in una sede provvisoria - di-

ce don Fabrizio -, ora è importante partire. Questo è un ambulatorio per un primo approccio, però tra i 22 medici che abbiamo coinvolto ci sono anche pediatri e ginecologi. In futuro quindi vorremmo specializzarci e aprire più giorni alla settimana».

Al momento sono state previste quattro ambiti di intervento, con relativi referenti: Area medica, infermieristica, psicologica e amministrativa. L'ipotesi è di offrire anche un aiuto concreto per far fronte alla burocrazia sanitaria, perché le persone anziane non riescono a gestire appuntamenti e contatti attraverso le piattaforme online e non solo.

È un progetto innovativo che le stesse associazioni del territorio vedono con favore. «Per esempio chi fa riferimento al gruppo Sos Stazione è entusiasta», assicura il cappellano, «e va bene così perché l'intento è quello di



Da sinistra: Carmelo Di Fazio, medico responsabile del Punto; Rita Maimone, infermiera coordinatrice; Giovanni Trotti, medico volontario

fare rete sul territorio, sono tante anche le persone di buona volontà, ma occorre forse evitare il rischio di coltivare il proprio orticello». Coordinarsi sarà quindi fondamentale per conoscere le altre organizzazioni e collaborare, unendo le forze e non disperdendo le risorse. Se la Chiesa, in questo caso il Deca-

Lunedì 9 febbraio Caritas ambrosiana, Centro Pime e Ucsi Lombardia promuovono un incontro sulla tratta e il lavoro schiavo. L'iniziativa è anche accreditata per i giornalisti

La lunga strada verso la libertà

DI PAOLO BRIVIO

«La lunga strada verso la libertà, tratta e sfruttamento nel XXI secolo» è il tema del convegno promosso da Caritas ambrosiana e Centro Pime, in collaborazione con Ucsi Lombardia, in occasione della Giornata mondiale contro la tratta di esseri umani. Si svolgerà lunedì 9 febbraio, dalle 11 alle 13, presso il Centro Pime (sala Girardi), via Mosè Bianchi 94 a Milano. L'iniziativa è accreditata per la formazione dei giornalisti.

Il fenomeno

La tratta degli esseri umani, in particolare per il grave sfruttamento lavorativo e sessuale, è una piaga che riguarda l'intero pianeta. Secondo l'Onu, infatti, non esiste Paese al mondo che non sia interessato dalla tratta come nazione di origine, transito o destinazione dei nuovi schiavi. Anzi, dopo un rallentamento del fenomeno negli anni della pandemia di Coronavirus, il numero delle vittime ha ripreso drammaticamente ad aumentare. È purtroppo aumentata anche quella dei minori coinvolti in varie e aberranti forme di sfruttamento e riduzione in schiavitù.

Sfruttamento sessuale e lavorativo

In Italia il fenomeno riguarda migliaia di ragazze e donne costrette a prostituirsi. Invisibili nella realtà, ma anche nella rappresentazione. Sono (quasi) scomparse dalle strade e anche dal racconto dei media e di conseguenza dal dibattito pubblico. Non sono però scomparse in quanto vittime. Sono solo state trasferite altrove: dalle strade all'*indoor* (appartamenti, locali, *connection house*) e all'*online*, dove risultano, appunto, più invisibili. Il che non significa meno sfruttate. Anzi, a volte lo sfruttamento avviene in condizioni di vera e propria segregazione e di costante con-

trollo, di abusi fisici e psicologici, aggravati dall'impossibilità di chiedere aiuto. Sono ben visibili, invece, i moltissimi lavoratori e lavoratrici (stranieri, ma non solo) sottoposti a condizioni di vita e di lavoro disumani. Lavoro nero, grigio, povero. Lavoro schiavo. Non è solo una drammatica realtà. È un «scrimine contro l'umanità», come lo ha definito più volte papa Francesco. Quello della schiavitù non è un tema del passato. È di drammatica attualità. E tocca tutti da vicino. Il lavoro schiavo è nel cibo che mangiamo, nei vestiti che indossiamo, nei cellulari che portiamo in tasca e nelle apparecchiature elettroniche che usiamo tutti i giorni. È nell'edilizia come nei lavori di cura, si annida nella ristorazione e corre lungo le strade dove sfrecciano *rider* e fattorini. Si avvale sempre di più delle nuove tecnologie digitali e profitta della vulnerabilità di tante persone, soprattutto migranti, specialmente se non hanno la possibilità di mettere in regola i documenti.

Business illegale

Quello della tratta degli esseri umani è del-



(Foto Gabriele Monaco)

grave sfruttamento è uno dei *business* illegali più redditizi al mondo, insieme al traffico di droga e di armi, in cui si intrecciano gli interessi di gruppi criminali transnazionali. Ma fiorisce anche grazie a un sistema economico-finanziario globale spudoratamente orientato al massimo sfruttamento delle persone, considerate come merci o meri strumenti di lavoro, e dell'ambiente a beneficio di pochi. Un'economia che non rispetta la vita, la dignità e i diritti umani di tutti e di ciascuno.

Sviluppo sostenibile

L'Agenda 2030 dell'Onu colloca il lavoro dignitoso al centro delle politiche per lo sviluppo e per una crescita sostenibile e inclusiva. Ma ovunque nel mondo - Italia compresa - cresce il lavoro povero che non consente alle persone di vivere in dignità e le mette a rischio di pratiche di sfruttamento che, nel caso delle donne, si legano spesso anche a violenze di genere. Anche la crisi climatica sta contribuendo ad alimentare il fenomeno della tratta, exacerbando la vulnerabilità delle persone.

Una sfida per tutti

«Non è una vergogna essere schiavi; la vergogna è avere degli schiavi», aveva affermato Gandhi. E le sue parole risuonano ancora oggi di drammatica attualità in un mondo in cui la schiavitù non è un tema del passato, ma una sciagura diffusa in ogni ambito economico del presente. Il fenomeno è in continua e inquietante evoluzione, con sfide sempre nuove che interpellano sia chi cerca di lottare contro trafficanti e sfruttatori sia chi offre vie d'uscita e protezione alle vittime. E anche chi prova a raccontarlo per promuovere maggiore consapevolezza anche tra i giovani e una più diffusa coscienza delle responsabilità di ciascuno, a tutti i livelli.

IL PROGRAMMA

La riflessione sul fenomeno e l'ascolto delle testimonianze

Lunedì 9 febbraio, dalle 11 alle 13, presso il Centro Pime (sala Girardi), in via Mosè Bianchi 94 a Milano, si terrà il convegno sulla tratta, valido per la formazione permanente dei giornalisti (iscrizioni tramite la piattaforma www.formazione.giornalisti.it).

Per l'occasione sarà esposta la mostra «Derive e approdi» del fotografo Luca Meola che documenta i due progetti anti-tratta lombardi a cui collaborano Caritas ambrosiana e Farsi prossimi onlus.

Questo il programma. I primi due interventi inquadroneranno lo scenario: su «Tratta di persone: un

fenomeno che cambia» interviene Anna Pozzi, giornalista, autrice di *Il coraggio della libertà. Una donna uscita dall'inferno della tratta* (Paoline, 128 pagine, 13 euro). Segue «Percorsi di dignità» con Nadia Folli, unità di strada Avenida, Aree Tratta di Caritas ambrosiana.

Sarà poi la volta delle testimonianze. Verrà proposto il video «Il coraggio

della libertà». «Tessitrici di speranza» è il tema affrontato da Blessing Okoedion, sopravvissuta alla tratta per sfruttamento sessuale, fondatrice e presidente dell'associazione *Weavers of hope*, «Eroe» contro la tratta del Dipartimento di Stato Usa; «Le rotte delle schiave» è il tema di Yusuphe Djatta, migrante gambiano, membro dello staff di terra di *ResQ-people saving people*; l'intervento dal titolo «Il mondo in cantiere» vedrà protagonisti Alem Gracic, segretario generale della Filsa Cisl di Lombardia e Mahmoud Ahmed Maher Sherif, muratore-sindacalista egiziano; Andrea

Bacchin, ex *rider*, che lavora per Nidil Cgil (Nuove identità di lavoro), parlerà di «Caporalato digitale». Per informazioni: Centro Pime, telefono 02.438201; centropime@pimemilano.com; www.centropime.org. Caritas ambrosiana: tel. 02.76037353; donne@caritasambrosiana.it; www.caritasambrosiana.it.

Finanza ed ecologia integrale per i beni ecclesiastici

In Università Cattolica torna il corso executive per accompagnare enti e operatori finanziari verso scelte responsabili di investimento coerenti con il Magistero

La salvaguardia del creato e della natura, la dignità e il rispetto della vita umana sono principi fondamentali che devono guidare le scelte di investimento e di gestione dei patrimoni di ogni ente cattolico, nel pieno rispetto della Dottrina sociale della Chiesa e della via tracciata da papa Benedetto XVI

e da papa Francesco. La finanza etica e responsabile è una leva di cambiamento potente, che contribuisce a creare un ponte tra crescita economica e sostenibilità: nonostante l'attuale contesto geopolitico complesso, infatti, gli investimenti che adottano criteri ambientali, sociali e di governance hanno superato i 3.500 miliardi di dollari già nello scorso anno. È l'Europa a guidare questo sviluppo, con grandi *asset manager* e investitori istituzionali che scelgono di orientare le proprie strategie verso modelli capaci di perseguire redditività e responsabilità. In questo scenario, gli enti religiosi, per definizione chiamati a una

gestione consapevole e trasparente dei propri beni, si trovano a confrontarsi con queste nuove prospettive ed esigenze degli *stakeholders*. Per far fronte a queste nuove sfide Altis, la Graduate school of sustainable management dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, organizza la quinta edizione del Corso executive «Finanza ed ecologia integrale. La gestione sostenibile dei patrimoni mobiliari ecclesiastici e religiosi», finalizzato a guidare gli enti cattolici verso una gestione delle risorse responsabile e coerente con i valori cristiani. Il percorso è nato dalla collaborazione con Nummus.info e si avvale della

partnership di Anima Sgr e Candriam Sgr e del patrocinio del Forum per la finanza sostenibile. Grazie a testimonianze di eccellenza e a una *faculty* prestigiosa, guidata dalla direzione scientifica del rettore dell'ateneo, Elena Beccalli, il percorso fornisce una formazione completa, con strumenti concreti e competenze specifiche per costruire portafogli sostenibili e coerenti con i valori della fede cattolica, le Linee guida Cei e il *Mensuram Bonam*. Il corso è strutturato con una formula *executive*, pienamente compatibile con le esigenze lavorative, e si articola in tre moduli da 8 ore che si svolgono

il giovedì e il venerdì, con cadenza quindicinale, tra il 26 marzo e il 24 aprile. Le lezioni si svolgono online, in diretta streaming. Il percorso è destinato a economisti, amministratori e responsabili economico-gestionali di enti ecclesiastici, diocesi, congregazioni religiose, opere sociali, fondazioni e scuole paritarie. Il corso è aperto anche a operatori finanziari che offrono servizi di gestione patrimoniale secondo criteri etici e sostenibili. Sono previste quote agevolate per enti ecclesiastici e religiosi, alunni Altis e Università cattolica, oltre a pacchetti per iscrizioni multiple. Info su www.altis.unicatt.it.



Oratori lombardi, un tempo per crescere

Il cammino degli oratori lombardi si arricchisce di una nuova tappa di confronto e visione condivisa. Sabato 31 gennaio, al Teatro Qoelet di Bergamo (via Leone XIII, 22), Odielle (Oratori diocesi lombarde) invita tutti i volontari e i sacerdoti impegnati negli oratori delle Diocesi lombarde a partecipare al convegno «Oratorio: un tempo per crescere», un appuntamento pensato per leggere il presente, raccogliere le sfide educative e rilanciare il servizio degli oratori nel territorio. L'incontro fa seguito all'edizione del 2023 di Brescia, durante la quale era stato presentato il volume della collana «Gli sguardi di Odielle», proseguendo così il percorso di riflessione e condivisione già avviato.

La mattinata si aprirà alle 9.30 con l'accoglienza dei partecipanti e un

momento per il caffè. Andrea Ceredani, giornalista di *Avenire*, accompagnerà i presenti nei diversi passaggi della giornata.

Alle 9.45 si entrerà nel vivo del convegno. Matteo Fabris, formatore della Fom, Fondazione oratori milanesi, introdurrà il report «Oratori lombardi e disagio adolescenziale», esito di un progetto di ricerca iniziato nel 2021. Coordinato da Odielle insieme a un gruppo di lavoro scientifico guidato da Pierpaolo Triani, ordinario di Pedagogia generale e sociale all'Università cattolica, il progetto ha intrecciato una fase esplorativa (raccolta dati, focus group, questionari) e una fase operativa (accompagnamento alla progettazione educativa di alcuni oratori), con l'obiettivo di comprendere come gli oratori vivono oggi l'impegno verso le situazioni

di disagio giovanile e quali vie di sviluppo possono aprirsi. In questo panel interverranno Pierpaolo Triani e don Riccardo Pincerato, responsabile Servizio nazionale per la pastorale giovanile, in dialogo con un oratorio che ha partecipato al progetto.

Dopo la pausa delle 10.45, la mattinata riprenderà alle 11.15 con il secondo panel, guidato da Giacomo Baronchelli del Centro oratori bresciani, dedicato alla presentazione della nuova linea grafica regionale per gli oratori, in dialogo con Maurizio Castrezzati, ideatore della campagna. La campagna, intitolata «Il tuo oratorio, il tuo tempo», raccoglie l'eredità della storica «L'oratorio: un bene per la comunità» e propone una comunicazione centrata sul tema del tempo come spazio educativo. La «O» di

«oratorio» diventa un orologio che richiama il messaggio del Qoelet: «C'è un tempo per ogni cosa». I quattro poster - «un tempo per stare insieme», «un tempo per crescere», «un tempo per fare del bene», «un tempo per cercare ciò che conta» - interpretano attraverso simboli semplici e ricchi (girandola, aeroplano, piramide di legno, lanterna) le dimensioni fondamentali dell'esperienza oratoriana.

Alle 11.45, spazio al terzo panel, moderato da Federica Crotti, vice-direttrice dell'ufficio pastorale per l'età evolutiva della Diocesi di Bergamo, dedicato alla firma del nuovo accordo tra Confcooperative e Odielle. L'accordo, valido per tre anni, mira a condividere buone pratiche, promuovere la formazione degli educatori e sviluppare progetti condivisi, con particolare atten-



zione alle realtà più fragili. Interverranno Valeria Negrini, presidente Confcooperative Federsolidarietà Lombardia e vicepresidente di Fondazione Cariplo, e i presidenti delle cooperative lombarde, per riflettere sulle alleanze necessarie a sostenere il ruolo sociale ed educativo degli oratori. Prima dei saluti finali in program-

Sabato 7 febbraio un incontro di formazione e confronto al Centro ambrosiano di Seveso, promosso dal Servizio diocesano, rivolto a sacerdoti, guide spirituali ed educatori

Sabato a Bergamo il convegno Odielle: un momento di confronto per volontari e presbiteri sulle sfide educative

L'«inedito» da svelare ai giovani

In programma gli interventi di Ceriotti Migliarese, medico, e del vicario don Como

DI LETIZIA GUALDONI

Accompagnare i giovani nelle scelte di vita in un tempo segnato dall'incertezza e da profondi cambiamenti culturali, in cui l'orizzonte delle scelte vocazionali appare spesso mutevole e poco definito, resta una sfida preziosa e un dono da custodire: è questo il cuore dell'incontro di formazione e confronto in programma sabato 7 febbraio, dalle 9.30 alle 12.45, al Centro pastorale ambrosiano di Seveso, promosso dal Servizio per i Giovani e l'università (iscrizioni su www.chiesadimilano.it/pgfom; è prevista anche la possibilità di fermarsi per il pranzo).

L'iniziativa è rivolta a guide spirituali, sacerdoti, consacrate, educatori, adulti e intende offrire uno spazio di riflessione condivisa sul tema dell'accompagnamento vocazionale, oggi chiamato a misurarsi con linguaggi nuovi, sguardi rinnovati e una capacità di ascolto più profonda, capace di leggere le domande dei giovani e di aprire cammini carichi di promesse.

Il programma prevede un momento iniziale di preghiera, l'intervento di Mariolina Ceriotti Migliarese, medico, neuropsichiatra infantile e psicoterapeuta, e il contributo di don Giuseppe Como, vicario episcopale per l'Educazione e la celebrazione della fede.

Il titolo scelto «Accompagnare nell'inedito» richiama il contesto culturale in cui oggi si collocano le scelte di vita. «Inedito è certamente il panorama culturale nel quale ci troviamo, che rende faticose le scelte», osserva don Marco Fusi, responsabile del Servizio per i Giovani e l'Università. La paura dei giovani nell'affrontare decisioni importanti nasce spesso dall'incertezza con cui guardano al futuro e al presente che stanno vivendo. Per questo il compito degli adulti è quello di «accompagnare i giovani dentro questa incertezza, dentro questa paura che contraddistingue



IN AMBROSIANUM

L'attualità di Frassati

Frassati vivo. L'attualità della testimonianza di un giovane cristiano è il titolo dell'incontro che si terrà venerdì 30 gennaio, alle ore 18, a Milano presso la Fondazione Ambrosianum (via Delle ore, 3) con Vincenzo Sansonetti, Luca Diliberto, Luca Rolandi: modera Giorgia Beretta.

La figura e la storia di Pier Giorgio Frassati, canonizzato il 7 settembre 2025, sono di straordinaria attualità per genitori, insegnanti, educatori e per chiunque si trovi ad avere a che fare con l'arduo compito di accompagnare nel cammino di crescita i ragazzi di oggi. Morto il 4 luglio 1925 a Torino a soli 24 anni, ha vissuto la vita in pienezza, è stato un cristiano felice. Aveva un fortissimo senso di carità, che lo ha portato a confrontarsi più volte con la politica, a battersi per uno Stato più giusto e solidale.

Un'occasione preziosa per approfondire la figura di Pier Giorgio Frassati, giovane santo capace di unire spiritualità, attenzione ai poveri e responsabilità verso la vita pubblica. In collaborazione con Ares, InDialogo e Edizioni Studium. L'ingresso è libero.

Insieme per condividere la fede, le settimane di vita fraterna



Dall'8 al 15 febbraio, i 20-30enni sono invitati a partecipare alla proposta per sperimentare cosa significa vivere da cristiani in comunione con altri coetanei

Dall'8 al 15 febbraio, i giovani dai 20 ai 30 anni sono invitati a partecipare alle settimane di vita fraterna, una proposta della Pastorale giovanile pensata per sperimentare in prima persona cosa significa vivere da cristiani in comunione con altri coetanei, camminando insieme alla luce di Gesù. L'esperienza si svolge in due appartamenti: uno a Milano, in piazza Sant'Eustorgio, presso Casa

Magis, e uno a Seveso, al Centro pastorale ambrosiano, in Casa Hermon. Si tratta di luoghi accoglienti, pensati per favorire uno stile di vita condiviso e relazioni autentiche. Durante la settimana i partecipanti proseguono le normali attività di studio o lavoro, condividendo però alcuni momenti significativi della giornata: la cena, le serate, i tempi di preghiera comune, i momenti di riflessione e gli incontri serali. È possibile partecipare a una o più settimane, con inizio dalla domenica sera. Le settimane di vita fraterna rappresentano un'occasione concreta per costruire relazioni profonde, crescere insieme e riscoprire il valore della fraternità nella quotidianità. Nel ritmo delle giornate ci si confronta, ci si sostiene e si condividono anche piccoli servizi legati alla gestione

della vita comune. Con la guida di un'équipe di educatori, ogni giovane è accompagnato lungo tutto il percorso, con attenzione al confronto personale e alla rilettura dell'esperienza vissuta. Accogliere ed essere accolti è lo stile che queste settimane intendono promuovere, nella convinzione che la vita cristiana non sia un cammino individuale, ma si costruisca nelle relazioni, nell'ascolto reciproco e nella condivisione delle gioie e delle fatiche di ogni giorno. Per partecipare è necessario compilare il modulo disponibile sul sito chiesadimilano.it/pgfom, dove sono riportate tutte le indicazioni. Un'esperienza semplice ma intensa, segno di una Chiesa giovane che sceglie la fraternità, l'accoglienza e il cammino condiviso verso Cristo. (L.G.)

Preti, dichiarazione dei redditi 2026

Isacerdoti tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi per l'anno 2026 in quanto titolari di altri redditi oltre a quello certificato dall'Istituto centrale sostentamento clero, possono fruire dell'assistenza fiscale da parte dello stesso Istituto. Quest'ultimo, sulla base dei dati forniti dal sacerdote tramite la compilazione del modello 730, provvederà a calcolare l'imposta dovuta e al conseguente addebito o accredito sull'integrazione mensile a lui spettante.

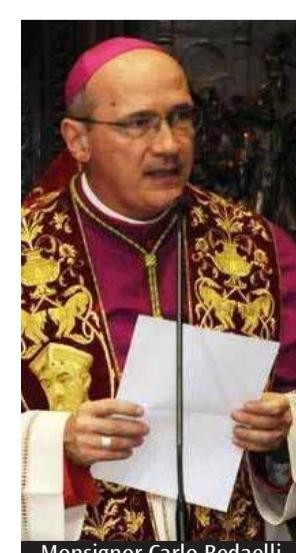
I sacerdoti che intendono avvalersi per la prima volta di tale assistenza potranno richiedere il modulo all'Ufficio sacerdotale dell'Istituto per il sostentamento del clero della Diocesi di Milano: tel. 02.760755304 (Roberta Penati) e restituirlo, debitamente compilato, entro il 15 febbraio. È possibile richiedere tale modulo anche a: sacerdoti@idsc.mi.it. I sacerdoti che si sono avvalsi già lo scorso anno dell'assistenza da parte dell'Idsc non dovranno ritirare alcun modulo.



PARROCCHIA San Giovanni Bosco, in festa per i 60 anni

Maturiamo il futuro» è il tema scelto dalla Parrocchia San Giovanni Bosco di Milano (via Mar Nero, 10) per festeggiare i 60 anni di vita. Ricco il programma di iniziative a partire da oggi, domenica 25 gennaio: alle 18 Santa Messa presieduta dal vicario generale, mons. Franco Agnese, e inizio ufficiale del servizio da parrocchia di don Giovanni Salatino (*nella foto*). Al termine apericena. Venerdì 30 gennaio, alle 20.45, Santa Messa di Don Bosco presieduta dall'arcivescovo, mons. Mario Delpini. Sabato 31 gennaio, alle 10, «Casa don Bosco», catechismo alternativo pensando a san Giovanni Bosco. Il giorno dopo, domenica 1° febbraio, alle 11 Santa Messa unica, a seguire il pranzo comunitario. Nel pomeriggio, alle 15 in oratorio, spettacolo di giocoleria. Si conclude sabato 7 febbraio, alle 21: il Teatro Caboto propone lo spettacolo «Arlechino e Peppe Mappa, messaggeri d'amore e di pace».

Monsignor Redaelli nominato dal Papa segretario del Dicastero per il clero



Papa Leone XIV ha nominato segretario del Dicastero per il clero monsignor Carlo Roberto Maria Redaelli, finora arcivescovo di Gorizia, già vicario generale della Diocesi di Milano. Nato a Milano nel 1956, Redaelli è stato ordinato presbitero nel 1980. Laureato in diritto canonico, dal 1983 al 1993 è stato addetto all'ufficio diocesano di Avocatura e dal 1993 Avvocato generale. Nel 2004 il cardinale Tettamanzi l'ha nominato vicario generale. L'8 aprile 2004 papa Giovanni Paolo II l'ha nominato vescovo ausiliare di Milano. Nel 2012 papa Benedetto XVI l'ha nominato arcivescovo metropolita di Gorizia. Nel 2019 è diventato presidente di Caritas italiana. «Il Santo Padre - ha scritto Redaelli - mi ha chiesto la disponibilità ad assumere l'incarico di segretario del Dicastero per il clero, organismo della Curia romana che si occupa principalmente di tutto quanto si riferisce ai presbiteri e ai diaconi del clero diocesano, ai seminari, alle parrocchie. Al Santo Padre non si può dire di no. Lo ringrazio per la fiducia e per l'opportunità che mi viene data di fare un'esperienza di servizio a livello di Chiesa universale».

Il Segno

Oratorio, un laboratorio di dialogo tra fedi diverse

Il documento *Fede e accoglienza: l'oratorio come luogo di incontro interreligioso* nasce dalla consapevolezza che gli oratori ambrosiani sono da tempo attraversati da una pluralità culturale e religiosa, in particolare dalla presenza di giovani di fede musulmana. La copertina de *Il Segno* di febbraio approfondisce il documento, anche grazie alle testimonianze di chi vi opera quotidianamente: la nota, elaborata dal Servizio per l'ecumenismo e il dialogo, l'Ufficio per la pastorale dei migranti, la Fondazione oratori milanesi e la Caritas ambrosiana, propone criteri per abitare questa realtà senza smarrire l'identità cristiana. L'oratorio è descritto come spazio educativo aperto, fondato sulla relazione, sull'ascolto e sulla responsabilità condivisa, dove l'accoglienza dell'altro diventa testimonianza concreta del Vangelo. In un contesto segnato dalla secularizzazione, il confronto tra fedi e culture è

riconosciuto come occasione di crescita, di educazione ai valori comuni e di costruzione di una convivenza più umana e coesa. Milano-Cortina 2026 non è solo sport: la città si prepara ai Giochi con un ampio programma culturale, educativo e spirituale promosso anche dalla Diocesi ambrosiana con il progetto *For each other*. La Croce degli sportivi, accolta a San Babila, diventa simbolo di raccoglimento e incontro, mentre i «Villaggi dei valori olimpici» declinano i temi di eccellenza, amicizia e rispetto attraverso sport, arte e testimonianze. Scuole, università, oratori e associazioni sono coinvolti in percorsi formativi, spettacoli, mostre e iniziative sociali. Le Olimpiadi portano inoltre nuove infrastrutture, attenzione a sostenibilità e inclusione, e una partecipazione record di volontari. Informazioni, abbonamenti, edizione online su ilsegno.chiesadimilano.it.

Il Segno

LICEI FAES

L'odissea degli ebrei in battello



Anche quest'anno, in occasione del Giorno della Memoria, gli studenti del Licei Faes (Famiglia e scuola) di Milano fanno conoscere «storie di bene in mezzo al male», ovvero vicende in cui qualcuno è stato capace di romperre il muro di crudeltà e di indifferenza salvando molte persone con il proprio coraggio. Quest'anno la vicenda raccontata in mostra è quella del «Pentcho», un vecchio rimorchiatore fluviale che nel maggio 1940 divenne simbolo di speranza per 520 ebrei del centro Europa, in fuga dai nazisti. Partendo da Bratislava, il battello impiegò cinque mesi per scendere il Danubio verso la Palestina, tra malattie e incendi, e finì per arenarsi a ottobre vicino a Rodi, dove i sopravvissuti furono salvati dalla Marina militare italiana, prima di essere internati.

Come la precedente mostra su Ferramonti, anche quella sul Pentcho, inedita, è a cura di Laura Vergallo Levi (con Agostino Zappia), che ha preparato a fondo i ragazzi per il loro ruolo di guide: attraverso fotografie storiche e documenti, i pannelli illustrano le varie fasi della vicenda. La mostra sarà visitabile da tutti gratuitamente fino al 29 gennaio (escluso oggi) nell'Aula Magna dei Licei Faes, in via Fratelli Fossati 4P/01 (ore 15-16 ingresso libero, ore 9-10.30 per le scuole su prenotazione). Per informazioni: liceifaes.it.

A Casorate Primo una serata per ricordare la Resistenza dei militari italiani internati



Martedì alle 21, in Sala consiliare, la pagina epica di chi disse «No», da Guareschi a Lazzati

Martedì 27 gennaio, alle ore 21, in occasione del Giorno della Memoria, presso la Sala del Consiglio comunale di Casorate Primo (via Dall'Orto, 15), si torna a parlare dell'epica storia degli oltre 600 mila internati militari italiani, deportati nei lager tedeschi dopo l'Armistizio dell'8 settembre 1943, che scelsero di rimanere nei campi di prigionia, tra violenze, fame e umiliazioni, piuttosto che aderire alla Repubblica di Salò e continuare a combattere con i nazifascisti. Come racconterà Luca Frigerio, giornalista e scrittore, autore del libro di testimonianze *Noi nel Lager*, si trattò di un'autentica Resistenza, seppur disarmata: una pagina gloriosa, su cui ben presto e a lungo è calato il silenzio. Gli stessi protagonisti di quella vicenda (uomini come Giuseppe Lazzati, Giovannino Guareschi, Enzo Natta e molti altri) non vollero rivendicare medaglie e benemerenze, forse col sentimento di aver fatto «soltanto» il proprio dovere.

Ingresso libero. Per informazioni: sito internet www.comune.casorateprimo.pv.it.

Parliamone con un film

di Gabriele Lingiardi

Regia di Joachim Trier. Con Renate Reinsve, Elle Fanning, Stellan Skarsgård. Genere: commedia, drammatico. Norvegia, Germania, Danimarca, Francia, Svezia (2025). Distribuito da Lucky Red e Teodora Film.

Nella settimana delle nomination agli Oscar può essere utile una rapida guida per orientarsi tra il glamour e i numeri di questi premi. Chi cerca film che parlino allo spirito e non siano solo esaltazione della magnificenza estetica li può trovare, ma deve sapere dove cercare. Sgombriamo il campo da possibili fraintendimenti: il record di 16 candidature per *Sinners* non rende l'horror di Ryan Coogler un'operazione meno superficiale di quello che è. Molto meglio *Una battaglia dopo l'altra*, la cui minaccia alla vittoria può essere il fatto di avere ridicolizzato l'America supremista bianca con parecchi giochi di specchi sul presente. L'Academy la penserà come il regista Paul Thomas Anderson?

«Sentimental value»: ritratto di famiglia, andato a pezzi come un vetro infranto

Film imperdibili come *Un semplice incidente* e *La voce di Hind Rajab* sono già passati sul grande schermo (vige l'obbligo cinefilo di recuperarli). Mentre è arrivato in sala questa settimana lo straordinario *Sentimental value*, già Grand Prix Speciale della Giuria al Festival di Cannes e in gara agli Oscar con 9 candidature. È quello da segnarsi in agenda.

Il regista Joachim Trier fa un ritratto familiare a pezzi come un vetro infranto. Ci sono tragedia, commedia, tenerezza e parecchi esaurimenti nervosi. Si racconta di Gustav, un regista che il lavoro ha allontanato dalla vita delle figlie. Si ripresenta al funerale della moglie, per recuperare il tempo perduto con le figlie. Propone una sceneggiatura a Nora, attrice piena di ansie, e alla sorella. Il

film che dovrà rilanciare la sua carriera di regista appare presto come un racconto intimo, ispirato al visunto di sua madre. Il suicidio della donna continua a tormentarlo e, sebbene lui lo neghi, rimettere in scena quella storia potrebbe offrirgli la comprensione dei sentimenti che non ha mai compreso. Trier fa un'opera stratificata, in cui il cinema diventa uno strumento per parlare quando mancano le parole, per offrire e condividere emozioni che non si riescono a dire a voce. Dentro le crepe della famiglia, e della loro casa, si costruisce questo gran film. Alla fine ci si rende conto di quanto non riguardi solo chi fa cinema, ma parli veramente a tutti, la domanda: «Chi sceglieresti per interpretare le persone a cui hai voluto bene?».



Una delle Pietre d'inciampo a Milano, posta in via Boscochiv, 30



CORSO

Al sabato cappuccino e arte



Al Museo dei Cappuccini di Milano da ieri è partito il nuovo corso di storia dell'arte sui temi del francescano, «Il cappuccino dai Cappuccini», che per questa edizione, la quinta, è dedicato alle scuole artistiche regionali. Sabato prossimo 31 gennaio, infatti, dalle 9.30, presso l'Auditorium di via Kramer 5 si parlerà delle Marche e dei suoi artisti.

Mentre sabato 14 febbraio protagonisti saranno le regioni del Sud Italia.

Sabato 21 febbraio toccherà quindi all'Emilia Romagna e ai suoi maestri dell'arte.

Le lezioni saranno a cura di Rosa Giorgi, storica dell'arte e direttrice del Museo dei Cappuccini di Milano.

È possibile iscriversi anche ai singoli incontri mandando una email a info@museodei.cappuccini.it o telefonando allo 02.77122580-584.

Come sempre la partecipazione al corso è a offerta libera, ma la prenotazione è obbligatoria.

E l'immancabile pausa cappuccino si svolgerà tra le 10.15 e le 10.45.

memoria. Le «pietre d'inciampo» tra le vie di Milano Per non dimenticare le vittime del nazifascismo

di LUCA FRIGERIO

Si chiamano «Pietre d'inciampo», ma non spongono dal selciato. Eppure è proprio quello che vogliono essere: dei segnali, degli «incampi» della coscienza e della memoria per coloro che passano distratti o di fretta, affinché sappiano o si ricordino chi proprio in quella strada, proprio in quel palazzo, oltre 80 anni fa, in piena seconda guerra mondiale, abitava una persona come tutte le altre, ma che per motivi razziali, o politici, o di orientamento sessuale, fu portata via dai nazifascisti, rinchiusa in un lager e non più tornata, assassinata dopo atrocità e disumane sofferenze.

A Milano attualmente le «Pietre d'inciampo» sono 255: 12 nuove sono state posate mercoledì scorso, altre 9 saranno collocate il prossimo 12 marzo. Tante, ma pochissime rispetto alle centinaia di cittadini che sono stati deportati e assassinati, solo nel capoluogo lombardo, tra il settembre 1943 e l'aprile del 1945. Uomini e donne. Adulti, vecchi, giovani, bambini. Interi famiglie, sterminate. La cui unica colpa era appartenere alla «razza ebraica», come era scritto sui loro documenti. E insieme a loro, quelli che non si arresero a questa barbarie e alla dittatura: uomini e donne che hanno lottato, antifascisti e democratici, partigiani e resistenti, civili e militari, laici e religiosi che si sono prodigiati per salvare profughi e perseguitati. Tutti spariti, inghiottiti e stritolati dalla macchina di morte di Hitler e di Mussolini.

L'idea di collocare delle «Pietre d'inciampo» nelle strade delle nostre città, davanti alle case di questi martiri del XX secolo, non è di uno storico, né di un sopravvissuto, ma di un artista. È stato infatti l'architetto tedesco Gunter Demnig a inventare questa particolare «installazione», una trentina di anni fa: si tratta di cubetti di sasso di dieci centimetri di lato (simili, dunque, ai sampietrini), con la faccia superio-



Carlo Bianchi con Albertina, nel giorno delle nozze

re rivestita in ottone, sulla quale è inciso il nome della vittima, la data della sua deportazione e quella della sua uccisione, con il luogo dove avvenne. Un autentico e perenne monumento alla memoria, il cui nome è stato ispirato da un versetto della Lettera ai Romani di san Paolo: «Ecco, io metto in Sion un sasso d'inciampo e una pietra di scandalo; ma chi crede in lui non sarà deluso» (9, 33).

Oggi le «Pietre d'inciampo», che hanno superato il numero di 70 mila, sono presenti in oltre 2 mila città in tutta Europa: ovunque l'oppressione e l'occupazione del nazismo e del fascismo abbiano causato vittime, deportazioni, morti. E anche in Italia sono state sistamate in diverse città: molte sono proprio in terra ambrosiana.

A Milano dal 2016 si è costituito un apposito comitato per valutare la posa delle nuove «Pietre d'inciampo» (www.pietredinciampo.eu), di cui fanno parte tutte quelle realtà democratiche che hanno contribuito alla Liberazione. Presidente onoraria è Liliana Segre, senatrice a vita, superstite e testimone

della Shoah: suo padre Alberto, arrestato con lei, fu ucciso ad Auschwitz il 27 aprile 1944 e una targa di lucido ottone lo ricorda in corso Magenta 55. Questi piccoli «cipi» si incontrano così nei luoghi più diversi: nelle vie del centro che fino al dopoguerra erano densamente popolate e che ora, nella trasformazione della metropoli, sono per lo più occupate da studi e uffici. Ma anche nei quartieri periferici, abitati per lo più da immigrati: allora come oggi. Per una volta, dunque, val la pena di girare per Milano con lo sguardo rivolto verso terra, gli occhi a scrutare il selciato. Da soli, in gruppo, con una sciarpa. Per compiere un pellegrinaggio della memoria, una dolorosa Via Crucis, dove a ogni «stazione» si rinnova dolore e sgomento per le vittime innocenti, ma anche gratitudine e riconoscenza per quanti hanno sacrificato la loro vita per gli ideali di libertà e democrazia.

Come Carlo Bianchi, ad esempio. Classe 1912, cattolico impegnato e già presidente della Fuci, ingegnere, chiese al cardinal Schuster di aprire un servizio di assistenza medica e legale a Milano per i più poveri, ancor oggi esistente. È durante l'occupazione si prodigò, insieme all'amico Teresio Olivelli, a diffondere una nuova cultura democratica attraverso il giornale clandestino *Il ribelle*, sostenendo l'organizzazione scoutistica Oscar nel portare in salvo ebrei e perseguitati. Arrestato e deportato a Fossoli, venne fucilato il 12 luglio 1944. La pietra d'inciampo in via Villoresi 24 testimonia dove quel giovane padre e marito, coraggioso e generoso, viveva con i quattro figli.



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo:

Oggi alle 8 *La Chiesa nella città*; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.

Lunedì 26 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano, seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano (anche da martedì a venerdì); alle 10.35 *Fede e Parola* (anche da martedì a venerdì); alle 11.45 *Santo Metropolis* (anche da martedì a venerdì); alle 12.45 *Santo Rosario* con il card. Comastri (anche da martedì a venerdì); alle 23.30 *Buonanotte... in preghiera* (anche martedì giovedì e venerdì).

Martedì 27 alle 9.15 preghiere del mattino; alle 13 *Pronto TN?* (anche da lunedì a venerdì).



Mercoledì 28 alle 9.30 Adorazione eucaristica (anche da lunedì a venerdì); alle 19.15 *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì al venerdì).

Giovedì 29 alle 18.45 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.

Venerdì 30 alle 7.20 il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); alle 21 *Linea d'ombra*.

Sabato 31 alle 7.25 il Santo del giorno; alle 10.30 *La Chiesa nella città*.

Domenica 1 febbraio alle 8 *La Chiesa nella città*; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.

In libreria Luigi Gonzaga, un santo giovane

Spogliata della patina devozionale e agiografica, la figura di Luigi Gonzaga appare nella sua sorprendente attualità. In *Luigi Gonzaga. Un santo giovane* (Centro ambrosiano, 152 pagine, 12 euro) Marco Busca propone un ritratto che supera gli stereotipi del santo esclusivamente «penitente e casto», restituendo il profilo di un giovane animato da un intenso desiderio di autenticità, capace di attraversare le inquietudini del suo tempo e di compiere scelte radicali senza sottrarsi alle domande più profonde della vita.



Marco Busca

LUIGI GONZAGA

Un santo giovane

Marco